

IL DIO IN CUI CREDIAMO

Sembra una domanda scontata chiedere in quale Dio crediamo, tuttavia le situazioni più frequenti sono quelle di un essere umano che si pone al centro di tutto ritenendosi un dio, oppure quelle del cosiddetto “supermercato delle religioni”, per richiamare un’espressione del teologo Paul Tillich, dove uomini e donne scelgono posizioni, cultualità e contenuti che più aggradano loro per costruirsi una religione che non contrasti la propria interiorità o spiritualità.

Noi cristiani crediamo al Dio che si è rivelato in Gesù Cristo e che è conoscibile solo attraverso le Scritture; tanto Dio quanto gli strumenti attraverso i quali si fa conoscere (Bibbia e Spirito Santo) sono esterni a noi.

La Bibbia ci testimonia di molte situazioni nelle quali alcuni pensavano di onorare ed adorare Dio, mentre invece adoravano idoli o si facevano sviare dal Satana (= l’antagonista di Dio) non riconoscendo che le sue opere malvagie, pure apparendo belle e utili, erano in realtà negazione di Dio e contrarie alla Scrittura. Una riflessione su queste situazioni di sviamento ci è fornita dal capitolo 23 del Vangelo di Matteo.

Noi possiamo conoscere Dio solo attraverso la sua rivelazione, che è avvenuta principalmente attraverso le sue grandi azioni e marginalmente attraverso la natura (**Salmo 19**,¹ *I cieli raccontano la gloria di Dio ed il firmamento annuncia l’opera delle sue mani*). Non è possibile conoscere il Padre se non per mezzo di Cristo (Giovanni 8, 19)

È opportuno riflettere su questi versetti:

- Esodo 3, 13-15
- Isaia 43, 1-3
- Luca 15, 11-24
- Giovanni 4, 21-24
- Matteo 6, 25-34
- 1^a Giovanni 4, 7-21
- 1^a Giovanni 1, 1-10